

GIANCARLO PAVAN

**LE RELAZIONI
DEL PRETE ALLA LUCE
DELLA TEORIA PSICOLOGICA
DELL'ATTACCAMENTO**

ASPETTI TEORICI, RICERCA EMPIRICA
E QUESTIONI FORMATIVE

Introduzione di
ANTONIO DELLAGIULIA

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

 FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

ISBN 978-88-250-4351-8
ISBN 978-88-250-4352-5 (PDF)
ISBN 978-88-250-4353-2 (EPUB)

Copyright © 2017 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO
Via del Seminario, 7 - 35122 Padova
www.fttr.it

PRESENTAZIONE

Il volume che il lettore ha tra le mani nasce nell'ambito della ricerca psicologica. A partire da una precisa teoria di riferimento, cioè quella dell'attaccamento, abbiamo voluto fare un'indagine su un campione di preti delle diocesi del Veneto. Sono state prese in esame alcune relazioni interpersonali e, cosa forse un po' meno scontata, anche la relazione con Dio, considerato quindi «a pieno titolo» come «figura di attaccamento». Del resto non si tratta di una nostra idea originale (e magari qualcuno sarebbe portato ad aggiungervi l'aggettivo «peregrina»); infatti, il filone di ricerca che applica e studia l'attaccamento alla dimensione della religiosità ha almeno venticinque anni... Insomma, è più che «maggiorenne»! A dispetto del prolungato silenzio a suo riguardo da parte della «psicologia della religione» in ambito continentale, silenzio che soltanto recentemente e timidamente comincia a infrangersi.

Ci pare che la nostra ricerca tra i preti veneti abbia restituito qualcosa di interessante, specialmente per chi si occupi della formazione dei futuri presbiteri. Così abbiamo pensato che poteva non essere del tutto malvagia l'idea di pubblicarne i risultati... Il fatto è che ne è nato un libro! Ci si perdonerà – speriamo – per questo. Ma un «semplice» articolo scientifico, per caratteristiche e requisiti peculiari del «genere letterario», rischiava di rimanere qualcosa di esclusivo, per soli «addetti ai lavori», confinato tra le pagine di qualche rivista scientifica più o meno specialistica. Invece, il nostro desiderio e interesse era che i presenti contenuti potessero raggiungere (ed essere fruiti da) un pubblico più vasto, con un occhio di riguardo per chi si occupa della formazione nei seminari (ma forse, anche, in istituti religiosi...).

Così, mentre i capitoli centrali (2, 3 e 4) possono presentare un loro interesse anche per psicologi e ricercatori (segnatamente in ambito di psicologia della religione – capitoli 3 e 4), il primo e l'ultimo capitolo servono, rispettivamente, prima a inquadrare la teoria e fornirne il linguaggio essenziale (capitolo 1), e poi a facilitare la spendibilità, specialmente in ambito formativo (capitolo 5), di quanto si avrà avuto la bontà e la pazienza di leggere.

INTRODUZIONE

La teoria dell'attaccamento, sviluppatasi a partire dagli anni '50 del secolo scorso nel contesto degli studi psicoanalitici sulla relazione madre bambino e degli studi sulla deprivazione delle cure materne, è stata successivamente considerata come un modello in grado di spiegare alcune delle dinamiche relazionali dell'individuo lungo tutto l'arco della vita. Tra le diverse relazioni che coinvolgono l'individuo troviamo anche quel particolare tipo di relazione che è la relazione con Dio.

Al fine di comprendere come la Tda (teoria dell'attaccamento) possa costituire una chiave interpretativa della relazione con Dio, occorre esplicitare quali siano i punti cardine di tale teoria. Alla base troviamo il concetto di «sistema motivazionale dell'attaccamento» che ci spinge, nel momento di pericolo e di stress, a cercare la vicinanza protettiva di una figura percepita come più forte e in grado di fornire sicurezza e protezione (la figura d'attaccamento – Fda). Tale sistema, secondo Bowlby, funziona in modo analogo ai sistemi di regolazione dell'omeostasi fisiologica, tramite il meccanismo del feedback. Il sistema si attiva quando stimoli interni o esterni segnalano una situazione di pericolo o stress e si disattiva quando viene raggiunta la vicinanza protettiva oppure a motivo di una prolungata impossibilità di raggiungere la figura d'attaccamento. Se la meta esterna del sistema è il raggiungimento della vicinanza, la meta interna è la sicurezza.

Il bambino, tramite l'interazione ripetuta con le sue figure d'accudimento, consolida un legame con tale figura chiamato appunto «legame d'attaccamento». Esso è frutto dell'interiorizzazione di esperienze relazionali reiterate con la figura che si prende cura di lui. Tale figura svolge alcune funzioni: il fornire un «rifugio sicuro» al quale ritornare ogni volta che si avverte il pericolo e dal quale partire («base sicura») per continuare a esplorare il mondo ogni volta che si è sperimentata la sicurezza. Nei confronti di tale figura si prova gioia al momento (e a motivo) del ricongiungimento, protesta per la separazione e dolore per la perdita. Dall'incontro delle caratteristiche individuali del bambino con la Fda vengono a configurarsi delle differenze individuali relative a diverse modalità di ricerca di prossimità e di regolazione emotiva nell'interazione con la Fda: tali sistemi sono stati chiamati «pattern

d'attaccamento». Se all'inizio il bambino sviluppa principalmente una relazione d'attaccamento preferenziale con chi si prende maggiormente cura di lui, lungo tutto l'arco della vita persone differenti vengono ad assolvere alcune delle funzioni che sono proprie della figura d'attaccamento: ad esempio il partner all'interno della relazione di coppia. Il filone di studi che ha messo in relazione la religione con la teoria dell'attaccamento ha individuato, tra le diverse relazioni d'attaccamento, anche la relazione con Dio.

Bowlby scriveva nel 1956: «Probabilmente in tutte le persone normali [l'attaccamento] continua in una forma o in un'altra per tutta la durata della vita e, seppure trasformato in molti modi, sta alla base di molti dei nostri attaccamenti al paese, al sovrano o alla chiesa»¹ (Bowlby, 1956, 588). Sebbene il medico psicoanalista britannico non si sia interessato direttamente alla relazione con Dio come figura d'attaccamento, a partire dai suoi studi, un fecondo e promettente filone di ricerca ha indagato questo tema. In questo filone s'inserisce il presente volume. In che modo le relazioni precoci configurate in Modelli Operativi Interni si associano al modo in cui guardiamo e ci relazioniamo con il trascendente? Dio può essere visto come una figura d'attaccamento? Ci sono delle differenze individuali rispetto alla relazione d'attaccamento con Dio? Queste sono alcune delle domande alle quali la ricerca sull'attaccamento a Dio ha cercato di rispondere.

Il primo capitolo del presente volume contestualizza la Tda presentandone le sue radici storiche. Al fine di comprenderla a fondo occorre posizionarla sia nel panorama degli studi evoluzionistici che in quelli psicoanalitici e cognitivi. È proprio da questo triplice retroterra, partendo anche dagli studi sulle conseguenze negative della separazione precoce dei bambini dalle figure d'attaccamento, che la Tda prende corpo.

Dopo aver presentato i lineamenti principali della teoria, il secondo capitolo sposta l'attenzione sull'attaccamento nelle relazioni interpersonali adulte e il terzo capitolo affronta il tema della relazione con Dio letta alla luce della teoria dell'attaccamento. Il terzo capitolo, particolarmente ricco di riferimenti bibliografici, permette al lettore di rendersi conto della complessità del tema. L'autore, nel suo argomentare, fornisce al lettore gli strumenti per rendersi conto delle potenzialità e dei limiti della Tda applicata al fenomeno religioso. Allo studioso serio della Tda appare evidente che la dinamica dell'attaccamento non esaurisce la complessità delle relazioni umane, ma si configura come una motivazione a fianco di altre (ad esempio il sistema motivazionale cooperativo o quello agonistico); in questa linea il terzo capitolo del volume mostra come la Tda non si proponga come un modello onnicomprensivo, ma abbia una propria specificità nello spiegare,

¹Traduzione italiana a cura dell'autore.

dalla prospettiva della psicologia della religione, alcuni aspetti della relazione con Dio.

Il quarto capitolo del volume presenta la ricerca svolta dall'autore tra i presbiteri diocesani ordinati negli anni dal 2000 al 2012 e incardinati nelle nove diocesi del Veneto. Apprezzabile per il rigore metodologico, il contributo evidenzia il legame tra la qualità della cura genitoriale percepita e le caratteristiche della relazione con Dio.

Conclude l'opera un capitolo di carattere formativo che integra quanto detto precedentemente con i documenti e la prassi relativi alla formazione nei seminari.

Il neofita nello studio della teoria dell'attaccamento applicata alla relazione con Dio troverà modo, con questo volume, di introdursi gradualmente al tema; lo specialista vi troverà una ricca documentazione bibliografica per gli approfondimenti. Sicuramente il volume è un interessante contributo di psicologia della religione, intesa come scienza empirica dell'atteggiamento religioso, su un tema relativamente poco trattato quale le relazioni del prete alla luce della teoria dell'attaccamento.

ANTONIO DELLAGIULIA

Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Educazione
dell'Università Pontificia Salesiana – Roma